

IL LUCIEN LEUWEN DI STENDHAL

Autore Diego Valeri

Anno di pubblicazione 1960

Rivista *Le ragioni narrative*, a.1, n.3 (mag. 1960), pp. 81-88

Descrizione del contenuto

L'articolo è un estratto dalla rivista "Le ragioni narrative" (1960-62), pubblicata da Pironti, fondata da Michele Prisco, Domenico Rea, Mario Pomilio e altri importanti intellettuali del tempo per controbattere all'attacco delle neoavanguardie alla narrativa tradizionale. Il testo nasce come introduzione al *Lucien Leuwen* nella traduzione di Sara Di Gioacchino Corcos, che uscirà quello stesso anno per il Club del Libro di Milano (206 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV5).

Introducendo questo "grande frammento", torso di romanzo rimasto incompiuto (scritto nel 1834-35) che si sarebbe posto in mezzo tra i due capolavori *Il rosso e il nero* (1829-30) e *La certosa di Parma* (1838-39), Valeri allude al fascino particolare proprio di questo carattere di non finito, di non rilavorato: "E chi ci assicura poi che questa incompletezza e questa specie di provvisorietà della pagina non siano un allettamento di più per il lettore, il quale, quando si tratta di Stendhal, pur partecipando intensamente delle passioni dei personaggi, si sente preso soprattutto dalla passione del narratore?" (p. 82). Riconoscendo in Lucien uno dei personaggi più schiettamente autobiografici dell'autore, Valeri delinea le vite parallele dei due (l'amore di Stendhal per Métilde e quello di Lucien per Bathilde, la cacciata dal Politecnico, la carriera militare e amministrativa, ecc.) fino a fondere le due figure e dare la sua interpretazione del libro: "Sono la stessa persona. È l'unico Stendhal che, girato ormai il capo dei suoi travagliati cinquant'anni, evoca e prende per mano il se stesso di un tempo, e lo conduce in mezzo alla realtà politica presente, tanto mutata, tanto scaduta da quella degli anni eroici; conservandogli però "quel suo cuore di una volta". Mi pare dunque lecito asserire che Lucien è Stendhal giovane, assai più che non lo siano Julien Sorel e Fabrice del Dongo. [...] Così vorrei concludere che il *Lucien Leuwen* è una specie di ritratto dell'artista giovane (come sarà il *Dedalus* di Joyce), e ha pertanto un significato e un valore di documento umano trascendenti il puro valore e significato letterario. Almeno per chi ama Stendhal." (p. 85s.).

Alla fine dell'articolo Valeri, con parole suggestive nelle quali vediamo incontrarsi il poeta lirico e l'appassionato lettore di romanzi, si abbandona a fantasticare sul progettato e mai realizzato finale italiano del libro: "Quanto ci manca, in effetti, il nuovo incontro di Lucien con Bathilde, dopo i malintesi e le conseguenti sofferenze dei due; quanto ci manca il finale "trionfo dell'amore"! Sarebbero, oltre a tutto, scene italiane, romane, cariche di tutto l'affetto appassionato di Stendhal per il nostro paese. Non più lo squallore di Nancy ("la più triste pianura del mondo"), non più il "deserto pieno di uomini" ch'è Parigi, ma la fiorente campagna italiana, ma la vita "naturale" degl'italiani, ma il sole, la luce di Roma, pioventi a circonfondere d'un più caldo oro i capelli biondo-cenere di Bathilde, divenuta sposa di Lucien." (p. 87s.).

Note particolari e di critica

Sul rapporto tra la vita e la scrittura di Stendhal Valeri aveva già scritto pagine splendide nel 1947: "Quello che ci affascina in lui è la segreta interezza e armonia del suo fare; l'onda di vita che prorompe dalla sua fantasia e dal suo cuore; e sopra tutto e in fondo a tutto, la sua sensibilità, che sembra veramente la forza motrice e animatrice di tutti i suoi fantasmi. Stendhal aveva una sensibilità ardente; ma ardente più per accensione febbrile che per calore naturale. Adorava la vita come spontaneità, come franca energia nel bene e nel male; ma non sapeva viverla. Anelava alla

felicità, che gli si presentava esclusivamente, o quasi, sotto la specie dell'amore; ma non poté mai realizzare i suoi sogni amorosi e liberarsene per sazietà. S'inebriava di tutto quel che toccasse i suoi sensi, il suo cuore, il suo spirito [...]; ma non trovò mai pace in un sentimento o in una filosofia. L'opera letteraria fu per lui il surrogato della vita non vissuta, della felicità non raggiunta, della pace impossibile; in essa versò il fiume della sua forza; si liberò e si realizzò in immaginazione. È come dire ch'egli fu essenzialmente poeta, anche se non seppe mai scrivere tre alessandrini senza sbagliarne uno; poiché è destino proprio dei poeti di morire alla realtà per divenire nella fantasia, per ricrearsi in una forma estetica.” [Diego Valeri, *L'arte di Stendhal*, in *Da Racine a Picasso. Nuovi studi francesi*, Firenze, Sansoni, Itinerari, 1956, pp. 71s.]

Riferimenti bibliografici

- [1924] Pietro Paolo Trompeo, *Nell'Italia romantica sulle orme di Stendhal*, Roma, Leonardo da Vinci, Studi di letteratura e d'arte
- [1941] Diego Valeri, *Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines a l'époque contemporaine*, Milano, Edizioni Mondadori per le scuole medie
- [1941] Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1956] Diego Valeri, *L'arte di Stendhal*, in *Da Racine a Picasso. Nuovi studi francesi*, Firenze, Sansoni, Itinerari, pp. 69-92
- [1965] Giovanni Macchia, *Stendhal tra romanzo e autobiografia*, in *Il mito di Parigi. Saggi e motivi francesi*, Torino, Einaudi, pp. 86-103
- [1976] Stendhal, *Lucien Leuwen*, traduzione di Paolo Serini, nota introduttiva di Emilio Faccioli, Torino, Einaudi, *Gli Struzzi*
- [1991] Guido Saba, *Diego Valeri critico della letteratura francese*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20
- [1998] Giovanni Riccioli, *Lucien Leuwen e l'avventura dell'io. Indagine su un personaggio stendhaliano*, Napoli. Edizioni scientifiche italiane
- [2007] Mario Richter, *Diego Valeri storico e critico della letteratura francese*, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 77-85